

# E l'Arsenale militare si aprirà ai privati

## La Spezia: parte la riconversione che porterà alla riduzione dell'organico

di CORRADO RICCI

— LA SPEZIA —

**O**RA È tutto nero su bianco. Il piano per l'«efficientamento» industriale dell'Arsenale militare della Spezia è stato varato dal Cramm, il comitato tecnico chiamato dal ministro della Difesa a studiare il processo di riconversione degli stabilimenti della Marina (insieme a quello ligure, c'è in gioco di futuro degli arsenali di Taranto e Augusta). Obiettivo: rispondere alle esigenze di manutenzione delle navi della flotta attraverso l'uso strettamente necessario delle aree militari e delle risorse umane. E qui il dente duole. Perché di cura dimagrante si tratta, anche se attraverso una parabola che prima scende e poi sale e che, comunque, a regime, nel 2017, dovrebbe attestarsi ad un livello di dipendenti civili inferiore all'attuale. Secondo le previsioni dell'organo tecnico, l'occupazione, già alla fine del 2010, dovrebbe passare dagli attuali 992 dipendenti civili a 887, con un taglio prevalente sul fronte degli impiegati. Poi altri ta-



**TINORI**  
L'Arsenale della Spezia si dedicherà alla manutenzione delle navi della flotta militare. Ciò comporterà una diminuzione degli organici. Nella foto piccola i sindacalisti Emanuele Bernardini e Fabio Cidale

gli, in un arco fra i tre e cinque anni, per arrivare a 665 dipendenti. Infine, avendo come orizzonte il 2017, l'occupazione dovrebbe salire a 868 unità. Ciò in parallelo ad un'organizzazione sinergica tra gli stabilimenti militari della Spezia, Taranto e Augusta, con un

holding centrale a Roma. E — questa l'ulteriore novità — una progressiva apertura degli arsenali al mercato, per acquisire commesse dalle marine esterne e anche dai civili: armatori di naviglio mercantile e da diporto. La Cgil è già sul piede di guerra. «Al-

tro che rilancio dell'Arsenale: quello che ci è stato descritto, tra mille incognite, è solo un ridimensionamento sulla pelle dei lavoratori», dice Emanuele Bernardini (segretario Difesa della Cgil). Ma magari nuova occupazione può venire dall'uso delle aree non

più strategiche che dovranno essere dismesse? «Nel documento non c'è alcuna traccia sull'individuazione e sul destino delle aree liberabili», spiega Fabio Cidale (segretario generale funzione pubblica della Cgil). Il consiglio comunale della Spezia aveva chiesto all'unanimità che la portaerei Cavour rimanesse alla Spezia. Sarà così? «Nel documento è chiaramente scritto che la nave-ammiraglia sarà dislocata a Taranto». Parlate di incognite... «Nel documento non c'è traccia di copertura finanziaria per l'adeguamento delle infrastrutture. Lo stesso piano Brin per le officine polifunzionali è stato finora finanziato in minima parte. Temiamo che il processo si risolva in un ulteriore avvilimento delle professionalità esistenti... l'età media dei dipendenti è sui 50 anni. Se non si investe ora sul travaso di conoscenze, tra sette anni saranno pochi coloro in grado di mettere, con cognizione, le mani sulle navi. Gli spezzini si devono svegliare: non c'è prospettiva per l'arsenale e per la città». [corrado.ricci@lanazione.net](mailto:corrado.ricci@lanazione.net)